

DOMENICA 22 DICEMBRE	IV DOMENICA DI AVVENTO	09.30: Antonietta ed Enrico 18.00: Novena di Natale
LUNEDÌ 23 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa 18.30: Novena di Natale
MARTEDÌ 24 DICEMBRE	FERIA	18.00: Novena di Natale 23.45: Invitatorio e Messa della Notte
MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE	SANTO NATALE	09.30: Pro Populo
GIOVEDÌ 26 DICEMBRE	SANTO STEFANO	
VENERDÌ 27 DICEMBRE	SAN GIOVANNI EVANGELISTA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
SABATO 28 DICEMBRE	SANTI INNOCENTI	17.30: Santo Rosario 18.00: Flavio Coda
DOMENICA 29 DICEMBRE	SACRA FAMIGLIA	09.30: Pro Populo 17.00: Messa delle Famiglie a Sant'Andrea



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Dicembre 2019 Anno VII N. 392
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

SAN GIUSPPE UOMO GIUSTO CON GLI STESSI SOGNI DI DIO



Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare). Il Vangelo riporta ben quattro sogni di Giuseppe, sogni di parole. E ogni volta si tratta di un annuncio parziale, incompleto (prendi il bambino e sua madre e fuggi...) ogni volta una profezia breve, troppo breve, senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Eppure sufficiente per stringere a sé la madre e il bambino, per mettersi in viaggio verso l'Egitto e poi per riprendere la strada di casa. È la via imperfetta dei giusti e perfino dei profeti, anzi di ogni credente: Guidami Tu, Luce gentile, / attraverso il buio che mi circonda, / sii Tu a condurmi! / La notte è oscura/ e sono lontano da casa, / sii Tu a condurmi! / Sostieni i miei piedi vacillanti: /io non chiedo di vedere/ ciò che mi attende all'orizzonte, / un passo solo mi sarà sufficiente (cardinale John Henry Newman). Anche noi avremo tanta luce quanta ne basta a un solo passo, e poi la luce si rimoverà, come i sogni di Giuseppe. Avremo tanto coraggio quanto ne serve ad affrontare la prima notte. Poi il coraggio si rimoverà, come gli angeli del giusto Giuseppe. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

CATECHISMO**SCUOLA MEDIA VENERDI' ORE 15.30****SCUOLE ELEMENTARE SABATO ORE 15.30**

Dio ha scelto la precarietà di un neonato, la fragilità di un bambino. Ecco il segno dato ai pastori e a tutta l'umanità.

Non un Dio forte e potente. Un Dio che cammina al passo degli uomini.

Un Dio che dice tutta la sua forza nella sua fragilità, un Dio che ci rende liberi. Bisogna uscire nella notte e camminare incontro a questo Dio che ci dice tutta la sua tenerezza e tutto il suo amore nel viso di un piccolo bambino.

Auguri di Buon Natale da

Don Mariano, Don Evangelista e Gianfranco

NOVENA DI NATALE

"UN INCONTRO SPECIALE"



ORARI

DA LUNEDI' 18.30

MARTEDI' 24 DICEMBRE
ORE 18.00

Suor Elisabeth ringrazia la comunità per la vicinanza manifestata e dell'aiuto Economico ricevuto per sostenere la famiglia. La comunità ha raccolto € 405,00 che ha ricevuto nei giorni scorsi.

25 DICEMBRE
SANTO NATALE

La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato



Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff). Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussava alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati). Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine. E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini). È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro. Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turollo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego: Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.